

# Fassino e Rutelli: «La destra smetta di giocare sulle tasse»

A «Porta a Porta» stoppano Fini e Casini  
«E sul lavoro cambieremo le leggi sbagliate»

■ di Simone Collini / Roma

## «NON SIAMO IL PARTITO DELLE TASSE

vogliamo fare una politica fiscale giusta e combattere l'evasione». Per Piero Fassino «la campagna di terrorismo psicologico sul fisco fatta da Berlusconi e dal centrodestra» è durata anche troppo. In un confronto a

quattro a «Porta a Porta» con Francesco Rutelli, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini, il segretario della Quercia ribadisce che in caso di vittoria dell'Unione non ci sarà un aumento della pressione fiscale, come da giorni ripetono a mo' di ritornello il premier e i suoi alleati. «Bot e Cct comprati dagli italiani fino ad ora saranno tassati al 12,5% come oggi fino al loro rimborso. Abbiamo proposto che la nuova aliquota del 20% valga

per tutti i titoli di Stato di futura emissione e al tempo stesso che la tassazione sui depositi bancari e sui libretti postali passi dall'attuale 27% al 20%, con una riduzione di sette punti su quelli che rappresentano - dice Fassino - il 64% dei risparmi delle famiglie italiane». Una armonizzazione fiscale, fa notare tra l'altro il leader diessino, adottata in tutta Europa.

C'era bisogno di ripeterlo? Evidentemente sì perché, dice il leader diessino lamentando anche il modo in cui l'informazione televisiva si occupa della faccenda, «sono cifre che vanno date contestualmente, l'aumento e la riduzione, mentre tutti i tg da giorni parlano solo di aumento». E a Fini e Casini, che continuano a puntare il dito sul ri-

schio di un inasprimento della pressione fiscale e che parlano di fuga di capitali all'estero e di notai presi d'assalto perché gli italiani temono per i loro averi, Fassino replica: «Nel 2001 avete evocato un sogno, adesso non sapete fare altro che cavalcare le paure».

Il copione è quello già visto varie volte. Il leader di An e il presidente della Camera - che tra l'altro se la prende con Rutelli perché cita Ciampi quando le istituzioni, dice Casini mentre fa campagna elettorale per l'Udc, vanno lasciate fuori dalla campagna elettorale - sostengono che la prospettiva di riduzione di cinque punti del cuneo fiscale può essere finanziata solo attraverso un aumento delle tasse: «Vi abbiamo pizzicato col sorcio in bocca», si esalta Fini mentre Fassino sospira, scuote la testa e poi spiega come sarà attuato il taglio. Quanto all'accusa di Prodi alla Cdl di aver «massacrato il bilancio dello Stato», il leader di An dice che quando si conosceranno i dati della trimestrale, «Prodi se è uomo d'onore dovrà rimangiarsi tutte le accuse mosse al nostro governo». La trasmissione va avanti tra i bot-



Piero Fassino ieri durante l'incontro con i cittadini di un quartiere romano. Foto di Andrea Sabbadini

ta e risposta senza sorprese, con Bruno Vespa che praticamente non si vede e non si sente e i titoli scelti dalla redazione di «Porta a Porta» per scandire le fasi del confronto che si riducono a un paio: «La guerra delle tasse» e «Tasse e famiglia. Chi offre di più?». I quattro sulle poltrone si danno del tu, la platea è stata bene istruita e non scatta neanche un applauso. L'accusa più frequente è quella di «fare demagogia». Rutelli dice a Fini «sei rimasto come uno stoccafisso di fronte alla domanda su dove prenderai i soldi per eliminare l'Ici dalla prima casa». La replica: «Rutelli fa comiziotti guardando fisso la telecamera, da vero piacione». Nell'ultima parte si cambia argomento e si parla di lavoro, con Fini

che lamenta «il tifo da stadio per Prodi» dei grandi gruppi industriali e con Fassino, che già in precedenza aveva detto che in caso di vittoria dell'Unione «esamineremo le leggi in vigore e ciò che riteremo sbagliato lo cambieremo, ciò che è giusto rimarrà», che chiarisce che la cosiddetta legge Biagi «va corretta». «Il mercato del lavoro flessibile è un conto, la flessibilità che declina nella precarietà è un altro», dice il segretario Ds spiegando che sono due le leve su cui agire: «Incentivi fiscali ad aziende che consolidano il contratto a termine in contratto a tempo indeterminato e la garanzia che per qualsiasi lavoro si faccia il percorso contributivo sia tale che alla fine una pensione sia garantita».

## Commissione bipartisan sullo scrutinio elettronico Ulivo: «Bene, ma non basta»

■ Pressato dalle opposizioni, il governo tenta di correre ai ripari sullo scrutinio elettronico che tanti dubbi sta sollevando. Ieri Pisanu ha annunciato che istituirà una commissione bipartisan per la verifica della sperimentazione che interesserà ben 12mila sezioni elettorali in quattro regioni (Liguria, Lazio, Puglia e Sardegna). La commissione si insedierà prima del 9 aprile, sarà diretta dal prefetto Mario Spanu e vedrà la partecipazione di esperti indicati da maggioranza e opposizione. L'Ulivo tuttavia non canta vittoria. «La decisione - dice Castagnetti - fa finalmente un po' di chiarezza, purtroppo la commissione dovrà controllare l'attività di gestori e lo svolgimento di procedure definiti unilateralmente sollevando quei dubbi di correttezza che rimangono tutti in piedi». Più duri i Verdi: «La commissione non potrà intervenire e garantire nulla, visto che stiamo parlando di un processo in corso da mesi». Il Viminale assicura che «la gestione il controllo e la divulgazione di dati ufficiosi resteranno affidati esclusivamente al Viminale attraverso i consueti canali di comunicazione istituzionale», ma la precisazione non scioglie i dubbi, perché in pratica prefetture e Viminale dovranno diffondere dati raccolti esclusivamente dalla presidenza del consiglio. Si spera che la commissione faccia subito chiarezza almeno su questo punto.

ROBERTO COTRONEO

## TELECOMANDATI Giovanardi o Keanu Reeves?

Enrico Mentana avrebbe dovuto pensarci però quando ha deciso di dare quel nome alla sua trasmissione. «Matrix». Come il film più di culto degli ultimi dieci anni dei fratelli Wachowski. «Matrix» che è un sistema, un programma di un computer che nasconde la realtà del mondo, e fa vivere tutti in una sorta di sogno virtuale. «Matrix» è un film dove appaiono personaggi affascinanti come l'attore Keanu Reeves che interpreta Neo, Laurence Fishburne che è Morpheus, la magnetica Carrie-Anne Moss che è Trinity. Come ha fatto Mentana a mettere il nome «Matrix» al suo programma per poi farci apparire davanti la faccia di Carlo Giovanardi? Carlo Giovanardi al posto di Keanu Reeves. Atroce vendetta del mondo virtuale, perché Giovanardi colpisce per la sua antimodernità, per la lentezza con cui parla, per il modo fermo, nel senso di immobile, che ha di stare in uno studio televisivo. E ti chiedi qual è il punto che unisce certi esponenti politici con il futuristico design di certe trasmissioni. Poi Giovanardi torna sul vecchio tema dell'Olanda e dell'eutanasia, come non fosse bastata la gaffe fatta alcuni giorni prima. Ma questa volta evita di ripetere che gli olandesi sono nazisti. Però ci gira attorno, e dice che i metodi applicati in Olanda possono richiamare alla memoria i «dati terribili già vissuti nel secolo scorso». I dati terribili? Stiamo parlando di dati o di orrore? Ma in un programma chiamato «Matrix» sono i «dati» che contano e si può capire che Giovanardi mostri di adeguarsi a un certo linguaggio della modernità. Moderno anche Bossi, tornato finalmente guarito a «Porta a Porta», che finalmente ha sdoganato la Sicilia: «Ho avuto dei figli di cui sono molto soddisfatto e devo riconoscerne il merito a mia moglie Manuela, il cui padre è siciliano». Non si spiega che rapporto ci sia tra il nonno siciliano e la soddisfazione di Bossi per la riuscita dei figli, ma ora siamo sicuri che in un malaugurato futuro leghista i siciliani potranno venire nel continente senza permesso di soggiorno. Infine una precisazione. Ieri ho scritto che il Tg1 (assieme al Tg2) aveva ignorato la notizia del «Caimano» e non gli aveva dato risalto. Ho commesso un errore, dovuto a uno zapping frettoloso ed eccessivamente intermittente. Il Tg1 ha dato conto invece con un ampio servizio, e nei titoli, dell'uscita del film di Moretti. Miscuso con la direzione del Tg1 e con i lettori.

# Prodi: imposta di successione come negli Usa

Standing ovation a Latina. «Lifting e capelli le uniche grandi opere completate da Berlusconi»

■ di Natalia Lombardo inviata a Latina

«E QUESTA sarebbe la città «nera»?» Romano Prodi saluta col segno della vittoria la folla che riempie il Pallazetto dello sport di Latina, città «littoria». Lo acco-

glie sul palco Paolo Hendel che imita il musulinese. Una folla calorosissima mai vista da decenni, anche per i locali. Latina dice addio feudo post fascista? Be', Fini ha ripiegato su un teatro da 700 posti e Casini, ieri sera, nella discoteca «24mila baci». Il leader dell'Unione la campagna elettorale la fa così anzi, «la fate voi» dice nella

standing ovation finale. Lui, il Prof, si spende per contrastare «la disinformata» della destra sulle tasse. Ultima puntata nel salotto di Vespa, in cui ieri trova ampio spazio il polverone sulla tassa di successione, Bot e Cct. Oggi con Pierluigi Bersani e Enrico Letta, Prodi farà il punto una volta per tutte sulla politica economica del centrosinistra. Da Latina lo staff del leader dell'Unione spedisce una precisazione che lui ripete nella sala strapiena: «La tassa di successione sarà reintrodotta solo per le grandi fortune, come avviene negli Stati Uniti d'America», chiarisce intervistato da Lilli Gruber sul palco: «Mai parlato di un tetto di 500mila euro, né di 250mila». Niente tassa

quindi «per un appartamento, né per un'azienda agricola o una bottega lasciate ai figli». Però «non c'è un modello americano», spiega il Professore tornando a Roma, felice per l'inatteso successo dell'evento, «ma ci sono delle regole che si applicano in tutti i paesi». Su rendite e risparmi la parola d'ordine è: «Avvicinamento: un calo sui depositi bancari e postali del ceto medio basso, dal 27 al 20 o 19%. Secondo: su Bot e Cct già sul mercato non ci saranno cambiamenti» Ci saranno, invece, sulle rendite «degli amichetti del quartiere che quest'estate hanno guadagnato 1,3 miliardi in plusvalenze tassati zero e in modo legittimo». Mai più. Lo aveva già detto a Vittorio Foa, quando è andato a trovarlo nella

sua casa di Formia: «Sono venuto a rassicurarvi che non tasserò Bot e Cct...», ha detto il Professore abbracciando l'anziano padre nobile della sinistra. Prodi, con il governatore del Lazio, Marrazzo, ringrazia il padre costituente per il messaggio sulla Costituzione inviato alla convention dell'Ulivo a febbraio, «così carico di freschezza e sensibilità sul domani che nessun giovane riesce a esprimere». Vittorio Foa, ragazzino di 95 anni che poco tempo fa ha sposato Sesa Tatò, ringrazia a sua volta: «Spero di poter essere il tuo portafortuna».

Il tour nel frusinate parte dalla comunità Exodus di Don Mazzi, dove Prodi rinnova la proposta di un sottosegretario per i giovani. Poi via a Latina con una fermata del pullman giallo ai Cantieri navali

Randazzo. «Abbiamo ancora un po' di tempo per far capire che è tutta disinformata», dice fiducioso il Prof salendo a bordo. Berlusconi? «Sembra che viene da un altro pianeta». E «umilia l'Italia» facendo arrabbiare il governo cincese. I bambini bolliti? «Questa è la più fantasiosa...», dice al Palasport facendo il conto delle gaffe mondiali del premier. E aggiunge: «Le uniche grandi opere portate a termine in questi cinque anni sono il lifting e il trapianto di capelli di Silvio Berlusconi». Sul conflitto d'interessi, tranquillo: «non sarà né contro Berlusconi, né contro Mediaset». In futuro più posti alle donne. Per il Quirinale? Lilly incalza. «Un nome io ce l'ho, ma non ve lo dico», risponde allegro tra l'ennesimo applauso.

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

## Il ritorno di Formigoil

Che Roberto Formigoni fosse un patito della legalità, lo si era capito già nell'estate del '93, quando irruppe al Meeting di Rimini a braccetto con Vittorio Sbardella detto «lo Squalo» grondante avvisi di garanzia, per annunciare al popolo ciellino una lieta novella: una nuova corrente della Dc, l'Apc, che pareva la sigla di un'azienda municipalizzata, invece stava per Alleanza Popolare Cattolica. Provvedero poi gli elettori a fare giustizia sia della Dc sia dell'Apc, mentre il prete ciellino don Giacomo Tantarini fulminava Robertino come «il politico più stupido del mondo». A quei tempi Robertino si pavoneggiava con biglietti da visita e sottotitoli portatili che lo definivano vicepresidente del Parlamento europeo, senza precisare che il Parlamento europeo di vicepresidenti ne aveva quattordici. Poi, nella Seconda Repubblica, quelli che andavano a piedi montarono a cavallo e quelli che andavano a cavallo ne scesero almeno per qualche mese (con l'eccezione del Cavaliere, che a cavallo era e a cavallo rimane, con tanto di stalliere). Così Formigoni si ritrovò, non si sa bene come, leader di qualcosa. Sposò il Ppi di Martinazzoli e poi

di Buttiglione, strepitando contro Forza Italia. Dopodiché entrò in Forza Italia con nobili motivazioni ideali: la presidenza della Regione Lombardia. Sotto la sua gestione, il Pirellone è riuscito a collezionare qualche scandalo in più di Tangentopoli (dalla discarica di Cerro alla malasanità di Poggi Longostrevi, dalle ruberie in Valtellina alle selvagge lottizzazioni della Compagnia delle opere). Con la differenza che ai tempi di Tangentopoli qualcuno si dimetteva. Ora non se ne parla proprio. Personalmente Robertino è sempre uscito indenne dai processi, sebbene da ciascuno emergesse una gestione a dir poco allegra della cosa pubblica e molti suoi amici venissero riconosciuti colpevoli. Finirà così, probabilmente, anche nello scandalo Oil For Food: quel simpatico caso di corruzione internazionale che, secondo un rapporto Onu e le accuse della Procura milanese, accomuna la corte di Saddam Hussein e quella di Robertino, formata dal segretario particolare Fabrizio Rota dall'amico del cuore Marco Mazarino De Petro, entrambi ciellini devoti. Tutto ruota attorno a un fax inviato nel 1998 da Formigoil al ministro degli Esteri di Saddam, l'amico Tarek Aziz,

per segnalargli un paio di società petrolifere italiane. Queste, in cambio di contratti da favola (24 milioni di barili di greggio, in barba all'embargo), pagarono tangenti al regime di Baghdad e, pare, a qualcuno in Italia. Ecco, Formigoil è amico di tutti: del regime di Saddam, dei petrolieri che violavano l'embargo anti-Iraq, e di quelli che sono andati a bombardare l'Iraq e ora accusano la sinistra italiana di collusioni e nostalgia per il deposito tiranno (la sinistra italiana, dal canto suo, astutamente evita di rispondere «pensate ai 24 milioni di barili di Oil For Food», per non demonizzare). L'inchiesta, almeno per ora, non coinvolge direttamente Formigoil. Ma chissà: il diavolo fa le pentole, non i coperchi. Il mondo è pieno di tentazioni. E il pio governatore è sempre a rischio. L'altro giorno, per esempio, un diavolello lo abborda sotto le sembianze di un extracomunitario per metterlo alla prova. «Un vu' cumprà - racconta lui stesso al Corriere - mi ha avvicinato per vendermi un dvd-pirata del «Caimano» di Moretti. Io l'ho rifiutato, ma lui mi ha inseguito e me l'ha regalato. Appena tornato a casa, gli ho dato un'occhiata e lo sconsigliavo vivamente a tutti». Vedi un po' i guasti del-

l'immigrazione selvaggia: un governatore non può passeggiare tranquillo per la sua città, che subito un extracomunitario lo costringe - lui, così ligio alle leggi - all'illegalità, infilandogli in tasca a viva forza il dvd proibito. E fossero solo i dvd, pazienza. Ma c'è di peggio. Un'altra sera il governatore bighellonava fischiettando sotto il Pirellone, quando fu assalito da un altro extracomunitario che voleva vendergli a ogni costo 24 milioni di barili di petrolio. Lui, non avendo spiccioli, tentò disperatamente di divincolarsi, ma quello insisteva e alla fine glieli regalò. E lui, per educazione, li prese. Guasti della società multietnica.

PS. L'altro giorno, celebrando le ultime gesta del sagace Giovanardi che era appena riuscito a provocare un incidente diplomatico con l'Olanda, notavamo che in questi cinque anni ci siamo inimicati tutto l'orbe terraqueo. Dimenticavamo la Cina. Ma Bellachioma, che ci legge sempre, ha subito provveduto da par suo, accusando i cinesi di concimare i campi con bambini bolliti e poi tritati. Se tutto va bene, Pechino ci dichiara guerra entro il 9 aprile, e a quel punto bisogna rinviare le elezioni.



Associazione CRS onlus  
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

Edoardo Sanguineti  
Come si diventa materialisti storici?

Lectio Magistralis in onore di  
Pietro Ingrao

Roma, giovedì 30 marzo 2006, ore 11.30  
Camera dei Deputati  
Sala del Refettorio - Via del Seminario 76

Si prega di dare conferma  
06 48901277-78